

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalerunt



Anno CLIV n. 259 (46.801)

Città del Vaticano

giovedì 13 novembre 2014

All'udienza generale il Papa invoca una mobilitazione delle coscienze per fermare le persecuzioni contro i cristiani

Un'assurda violenza

E ai ministri della Chiesa chiede di mettersi sempre in ascolto della gente



Il Papa invoca «una vasta mobilitazione di coscienze in favore dei cristiani» che in diverse parti del mondo continuano a essere vittime di «un'assurda violenza» a motivo della loro fede. L'appello è stato lanciato da Francesco al termine dell'udienza generale in piazza San Pietro, mercoledì 12 novembre. Il Pontefice ha espresso «profonda vicinanza spirituale alle comunità duramente colpite» e ha incoraggiato «i pastori e i fedeli a essere forti e saldi nella speranza», perché «ha affermato – «essi hanno il diritto di ritrovare nei

propri Paesi sicurezza e serenità, professando liberamente la fede».

In precedenza Francesco aveva tenuto la catechesi, dedicata, come la settimana scorsa, ai ministri della Chiesa. Dettando quella che egli stesso ha definito «la grammatica di base di ogni ministero», il Papa ha raccomandato soprattutto accoglienza, sobrietà, pazienza, mitezza, affidabilità e bontà di cuore, alla base delle quali ha individuato un «atteggiamento di fondo» da non dimenticare mai: ovvero la «consapevolezza che tutto è

dono, tutto è grazia». Insomma un richiamo all'umiltà, che aiuta i pastori «a non cadere nella tentazione di porsi al centro dell'attenzione», restando invece «in ascolto della gente».

Infine nei saluti ai fedeli il Pontefice ha ricordato il trattato fra Argentina e Cile firmato trent'anni fa e gli studenti messicani uccisi dai narcotraficanti. Prima di giungere in piazza aveva incontrato i malati nell'aula Paolo VI.

PAGINA 7

Incendiata una moschea in Cisgiordania

Aggressioni senza tregua

TEL AVIV, 12. Non accenna a placarsi la tensione in Cisgiordania. Nella notte tra martedì e mercoledì una moschea è stata data alle fiamme nel villaggio di Shifaram, nei pressi di Ramallah. Lo hanno reso noto funzionari dei servizi di sicurezza palestinesi, affermando che l'incendio sarebbe stato appiccato da coloni israeliani. Anche se non ha provocato vittime né feriti, l'episodio è comunque indicativo del clima di crescente violenza fra arabi e israeliani in Vicino oriente.

Ulteriore conferma di questa situazione è stata la morte, avvenuta ieri, di un giovane palestinese, Mohammed Imad Jawabra, 21 anni, in seguito alle ferite riportate durante le proteste contro l'esercito israeliano nei pressi del campo profughi di Aroub, a nord di Hebron. Come sottolinea l'agenzia Maan, il ragazzo sarebbe stato colpito da un colpo di arma da fuoco. Ciò nonostante, ancora non sono state diffuse dichiarazioni in merito da parte dell'esercito israeliano.

In merito alle violenze degli ultimi giorni, il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, si è detto «profondamente preoccupato». Come riporta il portavoce del palazzo di Vetro in una nota, «la violenza non fa altro che accrescere la diffidenza, allontanando le prospettive di pace tra israeliani e pa-

lestinesi». Il segretario generale ha quindi fatto appello a tutte le parti a fare il possibile per evitare di esacerbare ulteriormente la situazione, e ha rivolto i suoi pensieri anche alle famiglie delle vittime.

A complicare le cose tuttavia – come sottolineano numerosi commentatori – c'è la spaccatura del fronte politico palestinese.

In una lettera dal carcere israeliano dove sconta l'ergastolo, il dirigente di Al Fatah Marwan Barghout, storico leader dell'Intifada, ha sottolineato la necessità di portare avanti «la resistenza armata contro l'occupazione», chiedendo ai vertici del nuovo Governo di unità palestinese di «porre fine alla cooperazione di sicurezza con Israele». Dal canto suo, il presidente Mahmoud Abbas ha invece attaccato Hamas, accusando l'organizzazione islamica «di distruggere l'unità e rallentare la ricostruzione di Gaza». In un discorso tenuto ieri a Ramallah, in occasione delle commemorazioni per il decimo anniversario della morte del leader palestinese Yasser Arafat, Abbas ha sottolineato che «le azioni di Israele stanno conducendo la regione verso una devastante guerra di religione», riferendosi alle recenti tensioni sulla spianata delle moschee. Il leader palestinese ha poi osservato che non permetterà mai «la divisione della nostra capitale, Gerusalemme est».

Gli israeliani, intanto, mantengono alto il livello d'allerta. Il premier, Benjamin Netanyahu, ha convocato ieri sera a Tel Aviv una riunione d'emergenza del Gabinetto di sicurezza per discutere le possibili misure contro nuovi attacchi a cittadini israeliani. Negli ultimi due giorni, infatti, un palestinese ha accoltellato tre civili all'ingresso di un insediamento in Cisgiordania, uccidendo una donna di 25 anni, mentre a Tel Aviv è stato ferito, sempre a coltellata, un militare di vent'anni. In un intervento Netanyahu non ha mancato di lanciare una critica alla dirigenza palestinese: «Invece di cercare di calmare la situazione, Abbas sta soltanto alimentando le tensioni e diffondendo bugie».

L'esercito di Baghdad riconquista la strategica città di Baiji

Is costretto ad arretrare sui fronti iracheni e siriani

PAGINA 2

Dialogo costruttivo tra Obama e Xi Jinping dopo il vertice dell'Apec a Pechino

Accordo sul clima tra Stati Uniti e Cina

PECHINO, 12. Cina e Stati Uniti hanno raggiunto un accordo sulle emissioni inquinanti. L'annuncio è stato dato oggi a Pechino durante un vertice bilaterale tra il presidente cinese, Xi Jinping, e il presidente statunitense, Barack Obama. Pechino si impegna a raggiungere il picco delle emissioni di CO₂ «attorno al 2030», mentre Washington promette di tagliare il totale delle emissioni di gas serra a partire dal 2025 in una percentuale compresa tra il 26 e il 28 per cento rispetto ai valori raggiunti nel 2005. Sempre a Pechino, i due Paesi hanno raggiunto anche un'importante intesa commerciale per abbattere le tariffe su una serie di prodotti di alta tecnologia.

L'accordo sul clima è stato annunciato durante una conferenza stampa congiunta dei due leader che si è tenuta nella Grande sala del popolo, su piazza Tienanmen. I colloqui bilaterali si sono svolti subito dopo la conclusione, avvenuta ieri, del vertice dei leader dei Paesi Apec. Obama che, era stato ricevuto da Xi Jinping a Zhongnanhai, il palazzo presidenziale cinese, ha commentato l'accordo come una «pietra miliare» nelle relazioni tra i due Paesi, che «mostra cosa è possibile fare quando si lavora insieme su un cambiamento globale urgente».

Stati Uniti e Cina sono i Paesi più inquinanti al mondo – sono responsabili della produzione di circa il 45 per cento delle emissioni di CO₂ – e l'intesa è stata raggiunta dopo nove mesi di trattative segrete comprese una lettera di Obama a Xi Jinping.

Da parte sua la Cina si è impegnata anche ad aumentare al venti per cento del totale del proprio mix energetico la percentuale di energia prodotta non da combustibili fossili. L'obiettivo è fissato per il 2030. Inoltre in base al nuovo accordo, la Cina dovrà sviluppare mille gigawatt di energia pulita da fonti rin-

novabili e dal nucleare, entrambi settori in forte espansione nel Paese.

L'accordo sulle emissioni tra le prime due economie del mondo arriva a pochi mesi dalla conferenza sul clima di Parigi 2015, in cui verranno discussi gli obiettivi per la riduzione delle emissioni e del cambiamento di paradigma nel panorama di produzione e consumo energetico da parte della comunità internazionale.

In vista dell'appuntamento del prossimo anno e della conferenza di Lima sul clima che si terrà a dicembre, l'Unione europea aveva deciso il mese scorso un taglio delle emissioni inquinanti entro il 2030 del quaranta per cento rispetto ai valori del 1990. Secondo i calcoli del Global Carbon Project, una équipe di scienziati internazionali, lo scorso anno la Cina, per la prima volta, aveva superato l'Ue nel volume di emissioni pro capite, giungendo a quota 7,2 tonnellate, contro le 6,8



Obama e Xi Jinping nel corso della conferenza stampa congiunta (Ansa)

dei Paesi Ue. L'accordo raggiunto a Pechino rappresenta la prima volta che la Cina fissa una data, seppure

approssimativa, per il raggiungimento del picco delle emissioni. Fino a oggi Pechino si era sempre impe-

gnata al raggiungimento del picco «il prima possibile». Al Climate Summit delle Nazioni Unite di New York di settembre, il vicepremier esecutivo cinese, Zhang Gaoli, aveva dichiarato che da Pechino sarebbero emerse indicazioni riguardo al raggiungimento del picco prima della conferenza di Parigi del prossimo anno. Obama aveva sottolineato i risultati raggiunti dal Climate Action Plan statunitense e aveva chiesto la collaborazione di tutte le maggiori economie per evitare i danni dei cambiamenti climatici.

I due presidenti hanno avuto colloqui costruttivi nell'incontro bilaterale, come dichiarato da Xi Jinping, con la promessa di adottare misure per l'aumento della fiducia reciproca sui temi della Difesa e sulla lotta al terrorismo. Nonostante le differenze, Obama ha dichiarato di essersi sentito «incoraggiato» dalla volontà del presidente cinese a superarle attraverso un «dialogo costruttivo».

La malattia resta tra le principali cause di morte nella fascia d'età fino a cinque anni

La polmonite uccide milioni di bimbi



NEW YORK, 12. La polmonite, una malattia sostanzialmente debellata nel nord del mondo grazie agli antibiotici, uccide ancora un milione di bambini di età inferiore a cinque anni nei Paesi poveri. Lo ricorda l'Unicef, l'agenzia dell'Onu per l'infanzia, in occasione della quinta Giornata mondiale contro la polmonite, che si celebra oggi. Le vittime sono infatti ancora 954.000 l'anno, anche se dal 2000 c'è stata una diminuzione del 44 per cento. Lo scorso anno, tra l'altro, per la prima volta in oltre un decennio la polmonite non è stata la principale causa di morte tra i bambini di questa fascia d'età, ma la seconda, dopo le complicazioni per le nascite precoci. In questa come in altre patologie, la povertà è il fattore di rischio maggiore, tanto meno accettabile se si considera che esistono antibiotici a bassissimo costo.

Bambini in attesa del vaccino contro la polmonite in Liberia (La Presse/Ap)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale dell'Arcidiocesi di Zaragoza (Spagna), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Manuel Ureña Pastor, in conformità al canone 401 § 2 del Codice di Diritto Canonico.

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Segovia (Spagna), presentata da Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor Ángel Rubio Castro, in conformità al canone 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Provvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Segovia (Spagna) Sua Eccellenza Reverendissimo Monsignor César Augusto Franco Martínez, trasferendolo dalla Sede titolare di Ursona e dall'ufficio di Ausiliare di Madrid.

Nomina di Vescovo Ausiliare

Il Santo Padre ha nominato Ausiliare dell'Arcidiocesi di Olinda e Recife (Brasile) il Reverendo Antônio Tourinho Neto, finora Vicario Generale della Diocesi di Jequié, assegnandogli la Sede titolare di Satafi.

La sfida dell'editrice sacra

Eden di cemento

CARLA ZITTO a PAGINA 4

L'esercito di Baghdad riconquista la strategica città di Baiji mentre i curdi avanzano a Kobane

Is costretto ad arretrare sui fronti iracheni e siriani

BAGHDAD, 12. L'esercito iracheno ha annunciato la riconquista della città di Baiji, nella provincia di Salah ad-Din, dalla quale sono state costrette al ritiro le milizie del cosiddetto Stato islamico (Is) che l'avevano occupata nelle scorse settimane.

Baiji è di elevata importanza strategica, soprattutto perché vi si trova la più grande raffineria di petrolio dell'Iraq. A giudizio unanime degli osservatori internazionali, proprio il controllo di diversi siti petroliferi e la commercializzazione illegale del greggio rappresentano attualmente la maggiore forma di finanziamento dell'Is, dopo che in passato diversi Paesi erano stati accusati da più fonti di aver contribuito al sostegno e all'affermazione del gruppo islamista all'offensiva in Iraq e in Siria.

Anche sul fronte siriano di Kobane, al confine con la Turchia, fonti concordano confermano progressivi successi della controffensiva dei difensori curdi che stanno riassumendo il controllo dell'area, sebbene la loro avanzata sia resa difficile dal

fatto che le milizie dell'Is in ritirata hanno minato quasi tutti gli edifici.

Nonostante tali sviluppi militari, favoriti dai raid aerei contro l'Is che vedono impegnata la coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti, l'Is continua a trovare adesioni tra l'estremismo jihadista in numerosi Paesi. In un video pubblicato ieri dal sito internet Nebras al Dawla - considerato una delle principali voci dell'Is - è stato espresso apprezzamento per l'adesione di diverse formazioni jihadiste che avrebbero giurato fedeltà ad Abu Bakr al Baghdadi, il leader dell'Is sulla cui sorte non ci sono notizie certe, dopo che diversi fonti lo avevano dato per ucciso o ferito in un bombardamento di sabato scorso. «L'alleanza di Anzar Beit al Maqdis in Egitto e di Anzar al Sharia in Libia e in Yemen è una tripla alleanza senza precedenti nella storia dei movimenti jihadisti», si afferma nel video.

Sempre ieri, invece, il ministro dell'Interno pakistano, Chaudry Nisar Ali Khan, ha smentito la presenza di militanti dell'Is sul terri-

torio nazionale. Parlando con i giornalisti durante una cerimonia a Karachi, il ministro ha detto che «non esiste una presenza diretta in Pakistan dell'Is, ma solo individui che dicono di appoggiarlo». Secondo la stampa locale, l'Is sarebbe però presente con proprie cellule a Karachi, mentre a Lahore sono comparsi dei manifesti sui muri, poi rimossi dalla polizia. Alcuni giorni fa, un rapporto sulla provincia del Belucistan reso noto dal quotidiano «The Dawn» sosteneva che l'Is aveva reclutato circa dodicimila seguaci nei distretti tribali del nord-ovest dove ci sono le basi dei talebani e di diversi gruppi considerati aderenti ad Al Qaeda.

Sul piano politico, intanto, l'inviato dell'Onu in Siria, il diplomatico Staffan de Mistura, dopo colloqui con le autorità di Damasco, compreso il presidente Bashar Al Assad, ha prospettato l'ipotesi che proprio il fatto nuovo rappresentato dall'Is, contro il quale combattono tanto l'esercito governativo siriano quanto le milizie ribelli, potrebbe favorire una tregua nel conflitto civile siriano

che si protrae da oltre quattro anni e mezzo e che ha innescato una delle maggiori crisi umanitarie di sempre. De Mistura, dopo aver incassato nelle ultime ore l'assenso del Governo di Damasco alla costituzione di zone di cessate il fuoco sotto il controllo dell'Onu per consentire di prestare soccorso alle popolazioni civili stremate, ha quindi prospettato tale possibilità di tregua in un'intervista all'emittente britannica Bbc. «In primo luogo c'è un fattore nuovo, l'Is. In secondo luogo, nessuno sta vincendo questa guerra civile», ha detto il diplomatico.

Una qualsiasi collaborazione con Damasco della coalizione internazionale impegnata nei raid aerei contro l'Is è invece esclusa dal Governo tedesco. «Nonostante il fatto che ci sia un'organizzazione, l'Is, che viola i diritti umani, non consideriamo Assad un possibile interlocutore o qualcuno con cui lavorare», ha affermato Christoph Heugens, consigliere del cancelliere Angela Merkel per le politiche estere e di sicurezza.



Il fumo di un'esplosione nei combattimenti a Kobane (Afp)

Scontri a San'a tra ribelli sciiti huthi e forze di sicurezza

Attentato nello Yemen provoca decine di vittime

SAN'A, 12. Decine di persone sono state uccise oggi in un attentato antisicario a Radah, una città nel centro dello Yemen: lo hanno reso noto fonti militari e tribali. L'esplosione ha colpito la casa di un leader tribale alleato con i miliziani sciiti huthi, hanno precisato le fonti aggiungendo che molti combattenti si trovavano sul luogo al momento dell'attacco.

Intanto, sempre oggi, il ministero della Difesa ha reso noto che sette miliziani di Al Qaeda nella penisola arabica, tra cui una donna, sono stati uccisi all'alba da un drone, probabilmente statunitense,

mentre preparavano un attentato ad Azzan, nella provincia di Chabwa a sud del Paese. Ed è di almeno tre il bilancio degli scontri all'aeroporto di San'a tra miliziani sciiti huthi e forze di sicurezza yemenite. Le vittime sono due poliziotti e un civile.

La tensione nel Paese rimane dunque molto alta, nonostante sabato scorso si sia arrivati alla formazione di un nuovo Governo. Le autorità yemenite stanno tentando di mettere fine alla rivolta degli huthi che a settembre erano riusciti a conquistare la capitale, ancora in gran parte sotto il loro controllo.

Drone nel Nord Waziristan uccide sei miliziani

Offensiva delle truppe pakistane nel distretto di Khyber

ISLAMABAD, 12. L'esercito pakistano ha riferito di aver ucciso circa 150 presunti militanti islamici nell'offensiva nel distretto tribale di Khyber, nel nord-ovest del Pakistan, avviata circa tre settimane fa. Il bilancio delle vittime dei raid dell'aviazione, non verificabile da fonti indipendenti, è stato aggiornato dopo gli scontri di ieri nell'area di Akhkel dove sono morti nove insorti e altri 12 sono rimasti feriti. Altri 250 militanti si sarebbero arresi.

La campagna militare è stata lanciata nella seconda metà di ottobre e ha come obiettivo l'eliminazione delle basi dei jihadisti nella zona di Bara e nella valle di Tirah. L'esercito è poi impegnato, contemporaneamente, in un'altra operazione militare nel Nord Waziristan - territorio tribale pakistano al confine con l'Afghanistan - iniziata a metà giugno dopo il fallimento dei negoziati di pace con i talebani. Negli ultimi giorni, in quest'area sarebbero morti oltre mille insorti. Non è chiaro, invece, quante siano state le vittime tra le forze pakistane. Uno dei portavoce del leader talebano Maulana Fazlullah (alla guida del gruppo terroristico Tehrik-e-taleban Pakistan o Ttp) ha affermato che otto soldati di Islamabad sono stati uccisi nella Khyber Agency.

Sempre nel Nord Waziristan, ieri, almeno sei miliziani sono stati uccisi

durante il bombardamento di un drone statunitense. Lo hanno reso noto fonti locali. L'intelligence pakistana ha successivamente precisato che l'attacco è avvenuto nel distretto di Data Khel dove «sono stati sparati quattro missili contro un veicolo che si trovava vicino a una casa, con

un bilancio di sei sospetti militanti uccisi».

Infine, due militari impegnati nella scorta di un team di vaccinazioni antipoliomielitiche sono morti ieri in un attentato esplosivo nel nord-ovest del Pakistan. Lo ha riferito una fonte governativa locale.

Colloqui sul nucleare iraniano

MOSCA, 12. È stato fissato per il 18 novembre a Vienna il nuovo incontro tra l'Iran e il gruppo cinque più uno (i Paesi membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu: Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina; più la Germania) per trovare un accordo entro il prossimo 24 novembre, scadenza fissata per la conclusione di un negoziato decennale.

La strada verso l'intesa, però, è in salita dopo che il segretario di Stato americano, John Kerry, e il capo della diplomazia di Teheran, Mohammad Javad Zarif, si erano lasciati lunedì scorso senza segnare alcun progresso al termine di un meeting che li aveva visti confrontarsi a quattrocchi, e dopo che i rappresentanti di Teheran e del gruppo cinque più uno hanno ripreso ieri il filo del dialogo a Muscat, in Oman.

Un punto di vista «ragionevolmente ottimistico» è stato espresso da Mosca: «Non abbiamo un piano B - ha ammesso il capo della delegazione russa, Serghej Ryabkov - ma se qualcosa non dovesse funzionare, lavoreremo a un'alternativa». Al momento, c'è «l'indisponibilità delle parti a costruire ponti su fratture come l'arricchimento e le sanzioni».

«Dobbiamo approfittare di questo momento, adesso», ha detto ieri sera il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, sottolineando che «non si è mai stati così in cerca di un'intesa». «Serve flessibilità», ha aggiunto, «ma anche capacità di leadership da tutte le parti».

Intanto, l'Iran e la Russia hanno firmato ieri un protocollo di intesa per la costruzione di otto reattori nucleari in due impianti nella Repubblica islamica. L'accordo è stato siglato a Mosca dal presidente di Rosatom, Serghej Kiriyenko, e dal direttore dell'Organizzazione per l'energia atomica di Teheran, Ali Akbar Salehi.

La Rosatom ha assicurato che il progetto resterà sotto il controllo dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Il combustibile nucleare sarà fornito da Mosca e tornerà in Russia dopo il suo utilizzo. Tuttavia si sta studiando la possibilità di fabbricare in Iran alcuni elementi del combustibile.



Soldato delle forze saudite al confine con lo Yemen (Reuters)

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Direttore responsabile: Giovanni Maria Vian
 Caporedattore: Piero Di Domenico
 Caporedattore: Gaetano Vallini
 Segretario di redazione: Gaetano Vallini

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va
 Servizio religioso: religione@ossrom.va
 Servizio fotografico: telefono 06 698 84727, fax 06 698 84688
 photo@ossrom.va www.ossrom.va

Segreteria di redazione: telefono 06 698 84761, fax 06 698 84447
 fax 06 698 83975
 segreteria@ossrom.va
 Tipografia Vaticana
 Editrice L'Osservatore Romano
 don Sergio Pellini S.D.B.
 direttore generale

Tariffe di abbonamento
 Vaticano e Italia: semestrale € 99, annuale € 198
 Europa: € 410, \$ 605
 Africa, Asia, America Latina: € 420, \$ 665
 America Nord, Oceania: € 200, \$ 240
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30):
 telefono 06 199 59480, fax 06 698 99493
 fax 06 698 83974, fax 06 698 82838,
 info@ossrom.va, diffusione@ossrom.va
 Newsletter: telefono 06 199 53476, fax 06 698 83975

Concessionaria di pubblicità
 Il Sole 24 Ore S.p.A.
 System Comunicazione Pubblicitaria
 Ivan Ranca, direttore generale
 Sede legale
 Via Molino Rosa 91, 20149 Milano
 telefono 02 30221/2029, fax 02 3022274
 segreteria@systemcom.it/boite.4008.com

Aziende promotrici della diffusione
 Intesa San Paolo
 Ospedale Pediatrico Bambino Gesù
 Banca Carige
 Società Cattolica di Assicurazione
 Credito Vahellinese

Un sottopasso ferroviario completamente allagato a Chiavari (Ansa)



Due morti in Liguria e uno in Piemonte

Maltempo nel nord d'Italia

ROMA, 12. Non si attenua la violenta ondata di maltempo che da ore sta interessando il nord d'Italia. Piogge torrenziali hanno devastato Chiavari e il suo entroterra, causando la morte di due anziani coniugi e ingenti danni in tutta la zona. Le vittime sono Carlo Armenise, 73 anni, e sua moglie Franca Iaccino, 69 anni, travolti da una frana a Leivi, vicino a Chiavari, dove le strade sono diventate fiumi che hanno allagato centinaia di scantinati e negozi, aziende e magazzini. Un'altra vittima è stata segnalata oggi in provincia di Biella, in Piemonte. A Chiavari sono esondati il fiume Entella, il torrente

Rupinaro e il torrente Sturla. La Procura di Genova ha aperto un'inchiesta per omicidio e disastro colposo. La protezione civile ha fatto sapere che nelle ultime ore sono caduti duecento millimetri di pioggia. Il maltempo, dunque, fa ancora paura e allerta a, la più alta, è stata prorogata fino a stasera. In soccorso della Liguria sono arrivati ottanta soldati dell'esercito e le colonne mobili della protezione civile. I danni sono al momento incalcolabili. La Croce rossa ha allestito un campo di accoglienza per cinquanta sfollati a Carasco e una cucina da ottocento pasti a Chiavari.

L'Osce teme un'offensiva dei ribelli separatisti filorusi

Rischio di nuove violenze nell'est dell'Ucraina

KIEV, 12. «Resta alto il rischio di un'ulteriore escalation di violenza» nell'est dell'Ucraina. A denunciarlo è l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (Osce) secondo cui, a oltre due mesi

dall'accordo di cessate il fuoco, «i combattimenti non sono cessati».

Come ha precisato il portavoce della missione degli osservatori dell'Osce, Michael Bociurkiw, in una conferenza stampa a Kiev, si teme che i separatisti si stiano preparando per una nuova offensiva. Le armi pesanti non sono state ritirate da quella che avrebbe dovuto essere una zona cuscinetto fra le autoproclamate Repubbliche popolari e il resto dell'Ucraina, ha precisato il portavoce, per cui «rimangono urgenti altri progressi reali per l'attuazione degli accordi di Minsk».

E a conferma delle preoccupazioni dell'Osce, oggi forti esplosioni causate da colpi di artiglieria pesante sono state udite a Donetsk, nell'est dell'Ucraina. Lo ha riferito un giornalista della Reuters sul posto, senza riuscire a stabilire se siano state causate dai militari ucraini o dalle milizie filorusse. Inoltre, un soldato ucraino è stato ucciso e altri due sono rimasti feriti nelle ultime 24 ore nei combattimenti nel sud-est del Paese, come riportano le forze

ucraine precisando che il militare è morto ieri vicino al villaggio di Shastie, nella regione di Lugansk, in un bombardamento dei miliziani separatisti.

Intanto, mentre il presidente ucraino, Petro Poroshenko, ieri sera nel corso di una telefonata con il cancelliere tedesco, Angela Merkel, accusava il Cremlino e i ribelli separatisti filorusi di non rispettare gli accordi di Minsk, il ministro degli Esteri tedesco, Frank-Walter Steinmeier, ha annunciato una visita a Mosca il 18 novembre, in cui incontrerà l'omologo Serghiei Lavrov. Come scrive oggi il quotidiano «Kommersant», citando fonti del servizio stampa del dicastero tedesco, prima di arrivare nella capitale russa Steinmeier potrebbe fare tappa a Kiev: in entrambe le città il tema in agenda sarà la soluzione della crisi ucraina. «La situazione al confine russo-ucraino testimonia chiaramente che le parti si stanno preparando di nuovo a un confronto militare e questo deve essere evitato», ha dichiarato ieri il ministro.

La Serbia verso l'integrazione europea

BELGRADO, 12. Il ministro serbo per l'Integrazione europea, Jadranka Joksimović, si è detta ottimista sulle prospettive di adesione di Belgrado all'Unione europea. «La Serbia – ha infatti dichiarato ieri a Roma in un convegno sulle prospettive di associazione – sta ultimando il suo percorso di integrazione verso l'Ue e riteniamo di poter aprire almeno uno dei capitoli di adesione entro la fine del semestre italiano» a luglio. Belgrado sta inoltre conducendo un ambizioso piano di riforme che entro il 2016 porterà in positivo il prodotto interno lordo. «Abbiamo definito un approccio globale con i responsabili dell'Ue – ha spiegato Joksimović – attraverso sforzi per ottenere progressi non soltanto economici, ma anche sociali. Investendo sulla giustizia, sui diritti delle minoranze, sulla libertà di espressione». La responsabile per l'integrazione europea ha poi ricordato alla stampa che l'ultimo rapporto della Commissione europea sui progressi conseguiti dalla Serbia è stato giudicato positivo.

Di tutt'altro tenore, invece, il giudizio dell'Ue sulla Croazia, con la Commissione europea che ieri è tornata a bacchettare la politica economica e finanziaria del Governo di Zagabria, affermando che le misure adottate negli ultimi mesi per correggere gli squilibri macroeconomici sono «parziali, limitate e non uniformi nei diversi settori».

Nel febbraio scorso, solo otto mesi dopo l'adesione all'Unione europea, la Croazia era stata messa sotto particolare osservazione per deficit eccessivo e da Bruxelles era arrivato un pacchetto di consigli che il Governo croato avrebbe dovuto tramutare in politiche economiche per ridurre il debito pubblico e le spese. Secondo quanto si apprende ora a Zagabria, il rapporto della Commissione rileva che i progressi fatti sono parziali, lenti e non abbastanza sistematici.

Mentre non si fermano i crimini di guerra

Inviato dell'Onu tenta di mediare in Libia

TRIPOLI, 12. L'inviato Onu per la Libia, Bernardino León, è oggi a Tripoli per incontrare il presidente del Congresso generale nazionale – l'ex Parlamento che rivendica la rappresentanza del Paese – Nouri Abu Sahmein. Lo riferisce la stessa missione Onu attraverso un tweet lanciato in rete, spiegando che León intende ascoltare le posizioni delle

parti per poter avviare un dialogo per un accordo politico.

L'inviato è stato nei giorni scorsi a Shahat, nell'est della Libia, per incontri con il premier del Governo transitorio, Abdallah Al Thani, sostenuto dal Parlamento eletto il 25 giugno che è stato riconosciuto dalla comunità internazionale ma è costretto, per motivi di sicurezza, a

rimuoversi a Tobruk. Questo Parlamento è stato tuttavia dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale libica. Al Thani ha lanciato ieri un monito sulla possibilità che avvengano «massacri» in occasione delle proteste organizzate a Tripoli a sostegno del Parlamento eletto.

La situazione in Libia va sempre più peggiorando e negli ultimi sei mesi vi sono indicazioni che si stiano commettendo crimini di guerra. Questo è il giudizio del procuratore capo della Corte penale internazionale dell'Aja, Fatou Bensouda, che ha sottolineato come la Libia si stia «avviando sulla strada sbagliata». Bensouda ha informato il Consiglio di sicurezza dell'Onu e ha spiegato che il Paese è spaccato, con due Governi e due Parlamenti. Il procuratore capo della Corte penale internazionale ha parlato di una situazione preoccupante per gli attacchi a Bengasi, le minacce ai giornalisti, agli attivisti per i diritti umani, alle donne, a giudici e avvocati.

Intanto, un'autobomba guidata da un attentatore suicida è esplosa oggi a Tobruk, dove ha sede il Parlamento eletto, provocando un morto e 12 feriti. In precedenza un'altra autobomba era esplosa vicino all'aeroporto di Labrak, sempre nell'est, causando quattro morti. Domenica nella vicina Shahat un'autobomba era esplosa mentre il premier Al Thani doveva incontrare l'inviato dell'Onu León. E in queste ultime ore sono stati ritrovati a Derna – città nell'est del Paese che dieci giorni fa ha giurato fedeltà al cosiddetto Stato islamico – i corpi decapitati di due giovani attivisti per i diritti umani. Lo hanno riferito i media locali, secondo i quali i due sarebbero stati sostenitori del generale Khalifa Haftar che combatte a fianco delle forze fedeli al Parlamento eletto.



Forze governative affrontano i miliziani islamisti a Bengasi (Afp)

Eletto il presidente della Corte costituzionale italiana

ROMA, 12. Alessandro Criscuolo, 77 anni, è stato eletto oggi nuovo presidente della Corte Costituzionale italiana. Prende il posto di Giuseppe Tesaurò. Lo ha annunciato il segretario generale della Consulta, Carlo Visconti.

Criscuolo, magistrato di Cassazione e trentanovesimo presidente della Consulta, ha ottenuto otto voti su quattordici e rimarrà in carica fino all'11 novembre del 2017. Vicepresidenti sono Marta Cartabia e Giorgio Lattanzi.

Nato a Napoli il 15 luglio 1937, Criscuolo è stato eletto giudice costituzionale il 28 ottobre 2008. Nominato uditor giudiziario nel 1964, è stato destinato prima alla pretura di Pomigliano d'Arco, poi a quella di Napoli, dove ha esercitato funzioni di giudice del lavoro e poi di giudice addetto alla prima sezione civile e al gabinetto del pretore dirigente. Trasferito nel 1975 al tribunale di Napoli, ha ricoperto la carica di giudice istruttore penale fino al gennaio 1981. Nel 1987 è stato trasferito alla corte d'appello di Napoli. Nel luglio 1990 è stato eletto al Consiglio superiore della magistratura. Rientrato in ruolo, è stato nominato consigliere di Cassazione e destinato alla prima sezione civile. Nel giugno 2005 ha assunto le funzioni di presidente di sezione.

In Mali morta un'infermiera che aveva curato un malato guineano L'ebola uccide ancora

BAMAKO, 12. Nuovo caso mortale di ebola in Mali. Ieri, è morta un'infermiera che aveva curato un paziente contagiato dal virus proveniente dalla Guinea, uno dei tre Paesi dell'Africa occidentale (assieme alla Liberia e alla Sierra Leone) più colpiti dall'epidemia. Lo hanno riferito fonti mediche a Bamako.

In Mali si era già registrata una vittima per la micidiale malattia di febbre emorragica, una bambina di due anni morta il 25 ottobre scorso nella città occidentale di Kayes. Lunedì è invece terminato il periodo di quarantena al quale erano state sottoposte ventitré persone, di cui dodici parenti e undici del personale sanitario, che erano entrate in contatto con la giovane vittima.

Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Organizzazione mondiale della Sanità, sono 13.268 i casi di ebola

nei Paesi coinvolti dall'epidemia. Il Paese più colpito rimane sempre la Liberia, seguita da Sierra Leone e Guinea; in queste tre Nazioni le vittime sono quasi cinquemila.

E dopo il rifiuto da parte del Marocco di ospitare la Coppa d'Africa di calcio per i timori legati alla diffusione del virus, la Conferenza di calcio africana (Caf) ha deciso di escludere la nazionale nordafricana dal torneo, che verrà comunque disputato dal 17 gennaio all'8 febbraio 2015 in un'altra parte del continente. La Caf ha infatti escluso categoricamente che la rassegna – a cadenza biennale, a cui prendono parte le migliori sedici squadre africane – possa essere annullata. Egitto, Sud Africa, Sudan e Ghana si sono però già detti indisponibili a organizzare l'edizione 2015 del torneo.

Le piccole e medie imprese africane a confronto a Dakar

DAKAR, 12. Crediti e finanziamenti più facili per le piccole e medie imprese (Sme, nell'acronimo in inglese) vogliono dire meno povertà e più sviluppo sociale in Africa. Da questo assunto prende le mosse l'incontro che ieri e oggi sta riunendo a Dakar, la capitale del Senegal, centinaia di esperti e rappresentanti di uno dei settori del continente allo stesso tempo più dinamici e bisognosi di sostegno. La riunione, intitolata «The Africa Sme Champions», è organizzata da istituti panafricani come Ecombank e The African Guarantee Fund. Le circa trecento piccole e medie imprese presenti hanno almeno tre anni di vita, un fatturato compreso tra i 250.000 e i 15 milioni di dollari e almeno dieci dipendenti a tempo pieno.

Imboscata di Boko Haram a soldati nigeriani

ABUJA, 12. Decine di soldati nigeriani sono stati uccisi in un'imboscata dei miliziani di Boko Haram a Marabab, nello Stato nigeriano nordorientale dell'Adamawa. Sul numero delle vittime, tra le quali figura il colonnello che comandava il reparto, non ci sono informazioni ufficiali, ma tutte le fonti locali parlano appunto di una strage con diverse decine di morti. I militari stavano avanzando verso Mubi, una delle città sotto il controllo dei miliziani islamisti, quando sono stati attaccati. Dopo essere scampato a un primo agguato, il reparto è stato preso alla sprovvista in una successiva imboscata e non è riuscito a fronteggiare l'attacco. L'Adamawa è uno dei tre Stati, con il Borno e con lo Yobe, nei quali è in atto da oltre un anno e mezzo un'operazione dell'esercito contro Boko Haram che finora non ha dato esiti di rilievo.

Proprio nello Yobe, dove lunedì un attentatore suicida ha provocato una strage di studenti in un liceo di Potiskum, il governatore Ibrahim Gaidam ha ordinato la chiusura di tutte le scuole fino a quando non verranno ripristinate condizioni di sicurezza e ha accusato il Governo federale di non fare nulla per proteggere la popolazione.

Impegno in questo senso ha ribadito ancora ieri il presidente federale, Goodluck Jonathan. Il capo dello Stato, smentendo voci insistenti che lo volevano pronto a non ricandidarsi nel 2015, ha annunciato invece che intende concorrere per un nuovo mandato. Jonathan, all'epoca vicepresidente, subentrò nel maggio 2010 al defunto capo di Stato Umaru Yar'Adua. Nel 2011 ha vinto le elezioni presidenziali nelle file dei democratici popolari.

La pena di morte in discussione nello Zimbabwe

HARARE, 12. L'eventuale abolizione della pena di morte è argomento in questi giorni di un serrato dibattito politico nello Zimbabwe. Si tratta di uno dei Paesi nei quali è ancora formalmente in vigore la pena capitale, che peraltro non è più stata eseguita dal 2003. Posizioni contrastanti si registrano tra figure di primo piano dell'amministrazione statale e del Governo di Harare. L'ultimo a dichiararsi favorevole alla pena capitale è stato il procuratore generale dello Stato, Johannes Tomana. Diametralmente opposta è la posizione del ministro della Giustizia, Emmerston Mnangagwa, considerato uno dei più stretti collaboratori del presidente Robert Mugabe e uno dei pretendenti alla sua successione.

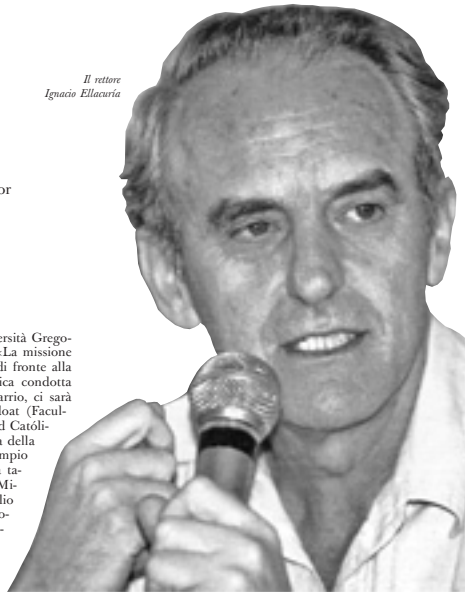
Venticinque anni fa l'eccidio all'università Centroamericana del Salvador

Fede e gioia anche davanti alla morte

Nella notte del 16 novembre 1989 sei gesuiti e due loro collaboratrici vennero trucidati da un gruppo paramilitare presso l'università Centroamericana di El Salvador. Si trattò di un chiaro tentativo di decapitare la classe intellettuale del Paese. È così che furono uccisi il rettore Ignacio Ellacuría, il sociologo Segundo Montes, lo psicologo Martín Baró, i teologi e professori Amando López, Juan Ramón Moreno e Joaquín López y López, insieme alla governante Julia Elba e alla figlia adolescente Celina. Tutti erano estremamente attivi sia dal punto di vista intellettuale sia da quello sociale. In particolare padre Joaquín López y López aveva fondato nel Salvador Fe y alegría, un progetto di alfabetizzazione per minorenni ospitato da cinque anni anche alla Gregoriana. Per ricordare il percorso umano e intellettuale delle vittime e avviare una riflessione sul presente il 14 novembre, nel venticinquesimo anni-

versario dell'eccidio, la Pontificia Università Gregoriana organizza un incontro sul tema «La missione universitaria oggi: un impegno anche di fronte alla morte». Dopo una presentazione storica condotta dal gesuita messicano Mario López Barrio, ci sarà una conferenza di padre Jorge Costadoat (Facultad de Teología - Pontificia Universidad Católica de Chile) sulla missione universitaria della Compagnia di Gesù, alla luce dell'esempio dei gesuiti di El Salvador. Seguirà una tavola rotonda con interventi dei gesuiti Michael Czerny del Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, Martín Morales della Facoltà di Storia e Beni culturali della Chiesa, e Arturo Sosa, delegato per le case interprovinciali romane della Compagnia di Gesù.

Il rettore Ignacio Ellacuría



Firenze ricorda Mario Luzi

Un duomo trasformato in allegoria

Firenze l'ha visto nascere, crescere, scrivere nei caffè delle sue piazze, insegnare al liceo e all'università, parlare in centinaia di conferenze, convegni, celebrazioni accademiche o semplici occasioni di festa, prendere il bus 13 per piazzale Michelangelo o passeggiare sottobraccio a suo padre ormai anziano sui Lungarni.

A cento anni della nascita, la città toscana ricorda Mario Luzi con un convegno di studi - «L'umanesimo della poesia» (14 e 15 novembre) - e una serata nella cattedrale, venerdì prossimo, conclusa dalla rappresentazione dell'*Opus Florentinum*, promossa dall'Opera di Santa Maria del Fiore, dal Progetto culturale Cei e dalla Comunità di San Leolino, affidata alla regia di Giancarlo Cauteruccio. L'incontro sarà aperto dal saluto del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, e dalla lettura di Giuseppe Langella, direttore del Centro di ricerca «Letteratura e cultura dell'Italia unita», sulla poetica dell'incarnazione. Cristina Borgogni sarà santa Maria del Fiore, Patrizia Schiavo santa Reparata e Massimo Grigò interpreterà il personaggio del canonico insieme al soprano Monica Benvenuti; attori e musicisti daranno vita alle allegorie immaginate da Luzi attraverso un dialogo costante con l'architettura, arricchito dalle musiche originali di Hidehiko Hinohara.

«Attraverso l'*Opus Florentinum* - spiega il regista Giancarlo Cauteruccio - Luzi ha voluto lasciare

torno alle due mense, elevate allo stesso livello, seppur in modo differente.

La chiesa dedicata a San Giovanni XXIII, all'interno dell'omonimo complesso ospedaliero di Bergamo, è un volume stereometrico. L'involucro esterno è un "velario" sovrappeso, leggero e vibrante, fatto di una fitta sequenza di sottili elementi verticali in calcestruzzo bianco che nascondono le pareti dell'aula, arretrate a formare un deambulatorio coperto lungo tutto il perimetro. L'aula liturgica rettangolare, semplice e luminosa, è il risultato di una collaborazione tra gli architetti ideatori: il francese Aymeric Zublena (studio Scau), i locali Pippo e Ferdinando Traversi (Studio associato d'architettura Traversi) e i tre artisti: Stefano Arienti (decorazioni murarie e portali), Andrea Mastrovito (absidi) e Ferrario Frères (via crucis). Come ha già sottolineato don Giuliano Zanchi in un articolo pubblicato sull'*Osservatore Romano* l'8 agosto scorso, è uno dei pochi casi in cui il progetto architettonico è in armonia con il programma artistico e iconografico. Ciò accade non solo per la completezza delle due professionalità ma per le modalità con cui l'opera è stata realizzata: non c'è stato prima l'architetto e poi l'artista, ma un continuo consultarsi, nell'attendere l'uno l'opera dell'altro. Le opere artistiche hanno inciso lo spazio architettonico, diventando un tutt'uno.

Le pareti, "graffiate" dalla decorazione di Arienti, ci restituiscono la loro superficie materica, realizzata tramite la prefabbricazione cementizia evoluta (Graphic Concrete): una diversa granulometria degli inerti per riprodurre le immagini di un giardino, quello dell'Eden. Lo spazio interno è definito da fasci di luce radenti, che penetrano all'interno tramite un lucernario perimetrale, che separa la copertura dalle pareti, a loro volta fonte di luce per la presenza di oblio con andamento aleatorio sui lati lunghi. Accanto alla luminosità e purezza delle forme, il dorato del fondale delle absidi evoca un ritorno al gusto bizantino. Seppur con delle forme estremamente contemporanee, i rimandi ai capolavori del passato sono realizzati con le tecniche odierne. Anche la via crucis è un'eccezione. Il collettivo Frères non ha pensato a quindici stazioni ma a un dittico, accanto all'ingresso, in cui Bergamo Alta, ripresa con un drone, è ricostruita in una prospettiva molto alta, quasi verticale. Come in una recita teatrale, i figuranti fanno rivivere la via crucis: Gesù è vestito di bianco.



La scenografia di «Opus Florentinum»

un omaggio profondo alla sua città. Con quest'opera noi diventiamo spettatori della grande sfida per la costruzione del duomo di Santa Maria del Fiore, che eleva e fa evolvere la città verso una bellezza grandiosa e spirituale. Nella basilica si fonde il legame tra immanenza e trascendenza».

Il racconto parte da un colloquio tra gente semplice, due contadini che riflettono sulla costruzione del duomo. Il cantiere, in apparenza un luogo ostile, diventa man mano la porta di accesso verso il futuro.

«Rileggendo l'opera - continua Cauteruccio - ben si capisce come l'autore in realtà abbia guardato verso il presente. Mette in scena i rapporti umani: quelli tra gli operai e il Brunelleschi, tra i mecenate e le maestranze, con quello spirito divino che si respira quando avviene la costruzione di opere come il duomo. È un atto d'amore grande e infinito verso la sua città». Il legame tra l'eterno e l'istante apparentemente effimero è un tema ricorrente nella poesia di Luzi: «E qui - scriveva nella poesia *Versi d'Ottobre* (1947) - dove vivendo si produce ombra, mistero per noi, per altri che ha da coglierne a sua volta/ ne getta il seme alle sue spalle, è qui/ non altrove che deve farsi luce (...). Quel che verrà da questa pena».

di CARLA ZITO

Sono davvero tante le chiese realizzate in Italia all'indomani del concilio Vaticano II (1962-1965). Monsignor Giancarlo Santi ha parlato più volte di cifre concrete: più di cinquemila realizzazioni, con un impegno pastorale ed economico intenso e prolungato. Un ampio patrimonio religioso, per lo più sconosciuto: composto da un gran numero di centri parrocchiali, parte integrante delle nostre realtà locali. Ogni quartiere ne ha uno, a volte anche di più, a seconda della densità abitativa.

Tutti sono inscrivibili in un processo progettuale che non prescinde dalle dinamiche socio-politiche, culturali e urbanistiche. Anzi. Il dibattito in corso, negli ultimi anni, sull'identità delle nuove chiese, dimostra quanto sia complessa la loro valutazione, se si prendono in considerazione le componenti esterne che hanno influito sul progetto. Appare inutile dare giudizi su un'architettura senza conoscere il suo background; un'affermazione alquanto scontata, ma certamente poco applicata nel campo delle architetture del sacro. Sarebbe bastato cono-

Eden di cemento

La sfida dell'edilizia sacra



La chiesa dedicata a San Giovanni XXIII, all'interno dell'omonimo complesso ospedaliero di Bergamo

scere quel fil rouge, che collega tutti i complessi parrocchiali realizzati all'indomani del secondo conflitto mondiale, per non dare pareri affrettati sulle chiese-garage/capannoni. La presenza di due leggi statali (n. 252 del 1952 e n. 168 del 1962), in materia di edifici di culto, ha consentito alla gran parte delle diocesi italiane di realizzare nuovi luoghi di culto e di aggregazione pastorale, nei vasti quartieri di recente edificazione.

Nel progetto di una chiesa convergono diversi fattori. Architettura, arte e liturgia devono educare e al tempo stesso conquistare la comunità

La ricognizione storica deve essere alla base di un filone di ricerca, per ripercorrere il passato. Nel progetto di un edificio di culto convergono diversi fattori: architettura, arte e liturgia devono perseguire uno

stesso risultato, per rispondere alla committenza, educare e, al tempo stesso, "conquistare" la comunità.

I progetti pilota Cei stanno lavorando, negli ultimi anni, in questa direzione (sei edizioni, dal 1998, per realizzare complessi parrocchiali in aree di espansione del nord, centro e sud Italia); l'obbligo di una squadra formata da progettista, artista e liturgista e il confronto, in seconda istanza, con le diocesi, sono espressione di quella progettazione partecipata di cui necessita un edificio di culto. Solo la compartecipazione dei ruoli può garantire un'opera corale, che accolga la comunità con lo spazio, la liturgia e le arti.

Un progetto unitario, però, non vuol dire unico. Due recenti realizzazioni sembrano cogliere l'importanza del progetto partecipativo, basato su rapporti fecondi e dialettici: la chiesa della Trasfigurazione (2009), nella frazione Mussotto ad Alba (Cuneo) e la chiesa di Papa Giovanni XXIII (2014) a Bergamo. Due aule liturgiche in antitesi, così per gli involucri esterni, come per i due programmi iconografici contemporanei.

La tenda-capanna della Trasfigurazione, progettata dallo studio torinese Archicura (architetti Paolo e Ugo Dellapiana, Beatrice Tessore, Francesco Bernond des Ambrois),

è una delle applicazioni più mature dello schema bipolare in un'aula liturgica parrocchiale. Intorno alla pedana centrale e unitaria, sull'asse longitudinale che unisce, da un'apertura all'altra, battistero, ambone e altare, l'assemblea celebrante si avvolge at-



L'interno di San Giovanni XXIII a Bergamo

Messi all'asta cimeli dei "maudits"

Oltre 250 manoscritti, edizioni originali, prove di stampa e fotografie: è questo il tesoro di cimeli dei poeti "maudits" Verlaine, Rimbaud e Mallarmé che è stato messo all'asta dalla casa Christie's a Parigi. Si tratta della collezione letteraria del bibliofilo Edouard-Henri Fischer che, in quarant'anni, mise insieme una raccolta dedicata ai *maudits*. Il valore della collezione supera i due milioni di euro.



Le condizioni e le regole

Della carità e del dialogo

di JORGE JUAN FERNÁNDEZ

Paolo VI nella sua enciclica non parla né della povertà di spirito, né della povertà reale, ma dello «spirito di povertà». Né egli parla della semplice povertà, come i rigoristi del nostro tempo, perché, fedele alla Parola di Dio e alla tradizione viva della Chiesa, egli sa che la radice della prima beatitudine non è la mera indigenza, o perfino la rinuncia volontaria ai beni, per qualunque ragione. Ispirandosi al linguaggio del Nuovo Testamento, esprime una realtà viva, profonda, personale che emerge dall'azione dello Spirito di Dio con un potere espansivo capace di penetrare e guidare la totalità della vita e renderla feconda di frutti.

L'autentico spirito di povertà — afferma il Papa — «non impoverisce

è l'oggetto». È fuori discussione che l'*Ecclesiam suam* è l'enciclica del dialogo. Essa ratifica e rende esplicito il desiderio, già da tempo latente nella Chiesa, di intavolare il dialogo con il mondo. In questa maniera si aprì una nuova era nelle relazioni della Chiesa con il mondo. Paolo VI puntualizza: «Sembra a noi che il rapporto della Chiesa col mondo, senza precludersi altre forme legittime, possa meglio raffigurarsi in un dialogo» (*Ecclesiam suam*, 80). Però, per comprendere bene il senso che il Papa attribuisce al termine dialogo, non dobbiamo perdere di vista la grandiosa struttura dell'enciclica che è divisa in tre parti: coscienza che la Chiesa deve avere di se stessa; rinnovamento necessario dei suoi membri; dialogo della Chiesa con il mondo contemporaneo. Il termine dialogo ha, nell'enciclica, un valore

teologico. E questo è manifestato nell'origine del dialogo, nel suo scopo e nella sua definizione. Se l'origine trascendente del dialogo si trova in Dio e il fine è la crescita del Corpo Mistico di Cristo, il dialogo è, come afferma Papa Montini, «interiore impulso di carità» che trova la sua espressione all'esterno nelle varie opere generate da questo amore. Ogni parola, ogni azione, ogni opera può essere dialogo. Ogni comunicazione di beni fatta nella carità è dialogo, perché tutto il corpo che è tenuto insieme da tutti

legamenti che lo uniscono e lo nutrono per l'operazione propria di ogni membro, cresce e si perfeziona nella carità (cfr. *Efesini*, 4, 16). Paolo VI pone uno speciale accento sul dialogo che la Chiesa deve tenere con l'umanità, con il mondo. Per questo è necessario portare avanti un «aggiornamento». Questa espressione di Giovanni XXIII fu adoperata anche da Montini nella sua enciclica e durante il suo pontificato. Il dialogo con il mondo è un'occasione per una duplice posizione di partenza: verso la comprensione apostolica, certo, ma anche verso l'impegno nell'ambito sociale. Se Paolo VI ci esorta al primo, ci mette però in guardia nei confronti del secondo. Il Papa era perfettamente informato circa alcune crisi sorte all'interno della Chiesa cattolica e nelle Chiese separate. Sia nell'ambito filosofico che in quello pratico operativo, era necessario tracciare chiaramente il percorso da seguire della rettitudine morale e del comportamento conseguente. Per questo Paolo VI ci mette in guardia contro la moda che fa proseliti anche nel campo del pensiero. Ma non basta parlare tanto per parlare. La parola esige alcune regole, sagge e da rispettare, soprattutto quando la parola di un uomo si incontra e si intreccia con la parola di un altro uomo; di qui il Papa stabilisce con rigore le condizioni del dialogo della Chiesa con il mondo, e di conseguenza dell'uomo con l'uomo e di un popolo con un altro popolo.

Il primo carattere che Paolo VI attribuisce al dialogo è la carità; il dialogo suppone ed esige capacità di comprensione, è un travaso di pensieri, è un invito all'esercizio delle facoltà superiori dell'uomo e basta questa sua iniziale esigenza per stimolare la nostra sollecitudine apostolica al fine di rivedere il nostro linguaggio: se è comprensibile, popolare, selettivo, eccetera. Da questa prima caratteristica deriva la seguente: la mitezza, che Cristo ci propone di apprendere da lui stesso; il dialogo non è orgoglioso, non è irritante, non è offensivo; la sua au-

torità è intrinseca, per la verità che spiega, per la carità che diffonde, per l'esempio che propone. Il terzo carattere è la fiducia; tanto nel valore della parola in sé, quanto nell'attitudine di accoglierla da parte dell'interlocutore, la fiducia promuove l'amicizia e unisce gli spiriti in una mutua adesione a un bene che esclude ogni fine egoista. Il quarto carattere è la prudenza pedagogica, la quale prende molto in considerazione le condizioni psicologiche e morali di colui che ascolta: se bambino, se ignorante, se im-preparato, se sfiduciato, se ostile; e si sforza di conoscere la sensibilità dell'interlocutore e di modificare razionalmente le forme della propria presentazione per non risultare molesto e incomprensibile.

Il Pontefice espone le sue direzioni anche riguardo al dialogo tra diverse confessioni religiose, tra diverse culture e razze: «Non vogliamo rifiutare il nostro rispetto e riconoscimento ai valori spirituali e morali delle varie confessioni religiose non cristiane» (*Ecclesiam suam*, 112). Anche tra comunità di ideali diversi: e per questo Paolo VI raccomanda di non trascurare di utilizzarlo «là dove, in reciproco e leale rispetto, sarà benevolmente accettato» (*ibidem*). Poiché, effettivamente, tutte le varie religioni, come tra i diversi popoli, si debbono promuovere e difendere gli ideali comuni «nel campo della libertà religiosa, della fratellanza umana, della buona cultura, della beneficenza sociale e dell'ordine civile» (*ibidem*).

La Conferenza Episcopale Italiana (Cei) ha stanziato 2.300.000 euro per finanziare la costruzione di un'università cattolica nel Kurdistan iracheno. Lo hanno deciso i presuli riuniti in questi giorni ad Assisi per la loro assemblea straordinaria. «Questo finanziamento — ha detto il vescovo segretario generale, Nunzio Galantino — si aggiunge al milione di euro già inviato alle diocesi caldee che hanno accolto i profughi». Nel corso dell'assemblea, dedicata alla vita e alla formazione permanente dei presbiteri, i presuli hanno anche eletto vicepresidente per il Centro Italia monsignor Mario Meini, vescovo di Fiesole, e presidente di Caritas Italiana l'arcivescovo Trento, Luigi Bressan.

La giornata di ieri, martedì, è stata segnata soprattutto dalla testimonianza dell'arcivescovo di Erbil dei Caldei, Bashar Matti Warda. «Grazie per le preghiere, per la carità, per farci sentire che la Chiesa italiana è per noi come la nostra Chiesa madre, che ci è stata molto vicina in questi momenti di persecuzioni», ha detto il presule iracheno. E «la prima volta che una Chiesa grida per difendere i nostri diritti» ha sottolineato aggiungendo: «Vi prego, per favore, continuate questo grido perché i nostri cristiani perseguitati non si sentano anche dimenticati».

L'intervento del vescovo caldeo è stato preceduto da un video della Caritas Italiana con le immagini di uno dei 27 campi profughi del Kurdistan iracheno, dove una de-

Nuove reazioni dell'episcopato messicano al massacro degli studenti di Ayotzinapa

Bisogna dire basta a corruzione e menzogne

CAMPECHE, 12. Non coprire o proteggere nessuno, al contrario denunciare, indicare i politici irresponsabili, mostrare la corruzione e le menzogne in cui vivono coloro che si sono allontanati da Dio e dalla verità, perché «Gesù ha purificato il Tempio, diventato un covo di ladri e di corrotti: questo è ciò che manca nel nostro Paese». Un Paese «corrotto, dove alla gente e ai politici non importa di vivere o meno nella verità». È venuta dal vescovo di Campeche, José Francisco González González, l'ennesima, indignata reazione al massacro dei quarantatré studenti di Ayotzinapa, nello Stato messicano di Guerrero. Nell'omelia della messa celebrata domenica scorsa in cattedrale ha detto che «quello che è successo a Iguala non è purtroppo un caso isolato».

L'agenzia Fides riferisce che sulla terribile vicenda continuano a pervenire reazioni di missionari e comunità cattoliche in tutto il Messico. Il vescovo di Córdoba, Eduardo Porfirio Patiño Leal, ha esortato a «unirci tutti in Messico e a dire basta a queste bande», facendo riferimento alla crudeltà con cui la criminalità organizzata opera, in collusione con alcuni membri

della polizia municipale, come sembra sia avvenuto per l'uccisione dei quarantatré giovani di Ayotzinapa. Secondo il presule, la società messicana è danneggiata da tali crimini che per lo più rimangono irrisolti. Mentre in tutto il Paese continuano le manifestazioni contro le autorità corrotte, a Iguala (il municipio dove è stata compiuta la strage) una trentina di famiglie si sono unite a organizzazioni cattoliche e non confessionali per continuare a cercare nella zona i resti delle persone scomparse. Il Frente igualeco per la dignità e la paz social ha chiesto a tutte le fazioni di rompere il silenzio e di abbandonare la paura in cui sono vissute finora.

Nei giorni scorsi la Conferenza episcopale messicana ha pubblicato una dichiarazione nella quale esprime solidarietà alle famiglie degli studenti e chiede che si metta fine a questo clima di violenza: «Unendo la nostra voce alla vostra e a quella di tutta la nostra società, diciamo basta a tanta corruzione, impunità e violenza. Esortiamo le autorità a indagare fino in fondo, alle ultime conseguenze, per conoscere con certezza la situazione degli scomparsi e punire con tutto il pe-

so della legge gli autori intellettuali e materiali. Chiediamo anche di far valere lo stato di diritto, per mettere fine a tutte le forme di violenza, alle attività illegali, alla corruzione, all'impunità, ai collegamenti e alla complicità di alcuni funzionari con la criminalità organizzata». Il documento è firmato dall'arcivescovo presidente dell'episcopato, cardinale Francisco Robles Ortega, e dal vescovo segretario Eugenio Andrés Lira Rugarúa.

La settimana scorsa si sono tenute «43 ore di preghiera e digiuno» per gli studenti di Ayotzinapa. La Giornata ecumenica di solidarietà con le famiglie delle vittime si è svolta a Città del Messico, indetta da diversi gruppi e organismi tra i quali il Centro dei diritti umani Fray Francisco de Victoria, il Centro di studi ecumenici, l'Associazione difensori del migrante e del rifugiato, i cappellani della Comunità teologica, la Conferenza dei superiori religiosi, l'Istituto di formazione teologica intercongregazionale, Chiese per la pace, il Movimento per la pace con giustizia e dignità, l'Osservatorio ecclesiale e servizio di consulenza e pace. «L'iniziativa — recitava il comunicato — è un modo per alimentare la nostra speranza contro l'apatia, la paura, la morte e l'impunità. Ci uniamo ai vari movimenti sociali che emergono per il loro impegno civile per la pace e i diritti umani, in particolare delle persone svantaggiate».

Arancedo rieletto presidente dei vescovi argentini

BUENOS AIRES, 12. L'arcivescovo di Santa Fe de la Vera Cruz, José María Arancedo, è stato rieletto presidente della Conferenza episcopale argentina per il triennio 2014-2017. Sarà affiancato dal primo vicepresidente, il cardinale arcivescovo di Buenos Aires, Mario Aurelio Poli, e dal secondo vicepresidente, l'arcivescovo di Salta, Mario Antonio Cargnello. Come segretario generale è stato nominato il vescovo di Chascomús, Carlos Humberto Malfa. Sono stati nominati anche i responsabili di alcune commissioni episcopali. L'elezione è avvenuta durante l'assemblea plenaria che si svolge dal 10 al 15 novembre nella casa di esercizi spirituali «El Cenáculo - La Montonera» a Pilar, in provincia di Buenos Aires. Fra i temi in discussione, il cammino programmatico dell'episcopato alla luce dell'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* e un approfondimento dei risultati del Sinodo sulla famiglia.

All'assemblea generale della Cei

La voce dell'Iraq perseguitato



legazione della Cei, guidata da monsignor Galantino, si è recata di recente. «L'esperienza in questi mesi ci ha insegnato a mettere da parte i nostri programmi pastorali

per essere accanto ai nostri profughi», ha detto il presule caldeo ricordando che nell'agosto scorso sono stati accolti 120.000 profughi in un solo giorno.

†

Dopo lunga malattia, l'11 novembre 2014 il Signore ha chiamato nel suo Regno

DON PIETRO BRAIDO SDB
di anni 95

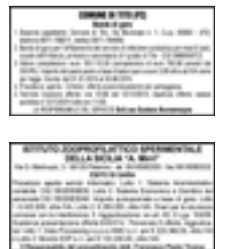
Servo buono fedele dedicò la sua vita all'educazione: cristiane della gioventù nel solco di San Giovanni Bosco che onorò e studiò presso l'Università Salesiana, ricordato con riconoscenza da generazioni di discepoli. I funerali si svolgeranno giovedì 13 novembre alle ore 11.30 in Piazza dell'Ateneo Salesiano 1, telefono 06 872901

†

Il Rettor Maggiore con il Consiglio generale e la Casa generalizia della Congregazione salesiana partecipano al dolore della Visitatoria e Università Pontificia Salesiana e della Famiglia salesiana di tutto il mondo per la scomparsa del caro confratello

Prof.
DON PIETRO BRAIDO SDB
di anni 95

Lo ricordano con affetto e stima come salesiano ammiratore e studioso di Don Bosco e del suo sistema preventivo, illustre docente di pedagogia e storia della catechesi, Decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, Rettor Magnifico dell'Università Pontificia Salesiana e quindi Direttore dell'Istituto Storico Salesiano della Congregazione. Dedito al servizio della cultura e nello stesso tempo guida spirituale di tanti giovani, studenti, docenti e famiglie, pose la sua vita totalmente al servizio dei giovani, della Chiesa e della Famiglia salesiana.



Sulla strada del dialogo

Il saluto del Papa al forum cattolico-musulmano



Con un invito a proseguire sulla strada del dialogo, Papa Francesco ha salutato stamane, mercoledì 12 novembre, una delegazione del forum cattolico-musulmano. Prima dell'udienza generale, in una sala dell'Aula Paolo VI, il Pontefice ha incontrato i partecipanti all'incontro sul tema «Lavorare insieme per servire gli altri». Tra i presenti, il cardinale presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso Jean-Louis Tauran - con il segretario, padre Miguel Ángel Ayuso Guixot, il sottosegretario don Indunil Kodihuwakku Kankanamalgae, e il capo ufficio per l'islam, monsignor Khaled Akasheh - e l'arcivescovo di Tunisi, monsignor Hlario Antoniazzi.

La preghiera dell'islam nella cattedrale episcopaliana di Washington

Per la prima volta la cattedrale nazionale di Washington, che appartiene alla Chiesa episcopaliana, ospiterà un incontro di preghiera di musulmani. L'appuntamento è per il prossimo venerdì, 14 novembre, poco dopo mezzogiorno. Nella cattedrale si svolgono da tempo iniziative all'insegna del dialogo tra le religioni. Obiettivo dell'invito rivolto ai seguaci dell'islam che vivono nella capitale statunitense è promuovere una maggiore comprensione e accettazione reciproca tra cristiani e musulmani, in nome della libertà religiosa e contro ogni fondamentalismo. «Questo è un momento drammatico nel mondo e nelle relazioni tra cristiani e musulmani», ha detto l'ambasciatore sudaficano negli Stati Uniti d'America, Ebrahim Rasool, tra i promotori, dell'iniziativa. Sua interlocutrice cristiana è Gina Campbell, responsabile liturgica della cattedrale.

All'udienza generale di mercoledì 12 novembre, in piazza San Pietro, erano presenti i seguenti gruppi.

Da diversi Paesi: Fratelli Maristi; Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino, partecipanti al Capitolo generale; Suore Missionarie di San Carlo Borromeo (Salarbiniiani); Frati Cappuccini; Ancelle del Sacro Cuore di Gesù.

Dall'Italia: Gruppi di fedeli dalle Parrocchie: San Marco, in Resana; Annunciazione della Beata Vergine Maria, in Albaredo; Natività della Beata Vergine Maria, in Trebassleghe; Santo Stefano, in Magnolo Cremasco; Natività della Beata Vergine Maria, in Foggiano; Santi Pietro e Paolo, in Coppiano; San Francesco, in Fidenza; San Giovanni Battista, in Orbasiano; San Pietro di Novella, in Rapallo; Santi Eugenio, Vittore e Tommaso, in Val di Pugna di Stena; Santi Jacopo e Giorgio, in Montecalvoli; Buon Pastore, in Rieti; Santa Maria Assunta, in Piglio; Santa Maria in Platea, in Campili; Preziosissimo Sangue in San Rocco, in Bari; Sacro Cuore, in Acquaviva delle Fonti; Santa Maria Assunta e San Bartolomeo, in Apice; Santa Maria Assunta, in Caselle in Pittari; Santa Maria Assunta, in Gallichio; San Nicola, in Guardia Petrarca; Preziosissimo Sangue, in Ragusa; San Francesco, in Canicattì; Gruppi di fedeli dalle Parrocchie di Castiglione Falletto, Gallo d'Alba, Grinzane Cavour, Serralunga, Sivio, Valle, Duverville, Montecorvino Pugliano; Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino, in Cernobbio; Unità pastorale Don Bosco e Beata Vergine Maria dell'Argine, in Valmacca; Facoltà di scienze della comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana, di Roma; Associazione nazionale displasia ectodermica; Associazione Serenamente, di Falconara Marittima; Associazione volontari ospedalieri, di Clusone; Associazione Santissimo Redentore, di Canicattì; Associazione parkinson Insubria, di Cassano Magno; Associazione vivere insieme, di Catania; Associazione Società San Vincenzo dei Paoli, di Verona; Associazione Arcoba-

leno, di Erba; Associazione ANTEAS Ogliastra; Associazione Jeruce, di Roma; Associazione Penelope Italia; Associazione Joppolo, di Patti; Fondazione Polistico San Matteo, di Pavia; Federazione cure palliative; Internazionale Police Association della Toscana; Gruppi dell'UNITALI di Reggio Calabria e di Gorridonia; Gruppo dell'OPAL di Sant'Andrea e Garlasco; Confraternita del Santissimo sacramento, di Valguarnera; Cooperativa RELLEGART, di Perugia; Gruppo delle Questure di Ravenna e di Rimini; Delegazione di Apindustria-Confimi, di Vicenza; Volontari della Croce Rossa, di Massaia; Gruppo Progetto chiocciola, di Milano; Gruppo Casa Godiato, di Preganziol; Gruppo orizzonti di riflessione, di Rovereto; Gruppo Ares Banca Popolare di Milano; Circolo aziendale Intesa; Gruppo Protezione civile, di Villa Castelli; Comitato Una cartolina per Papa Francesco; Gruppo del 25° Corso di Polizia, di Caserta; Gruppi di famiglie con Vittime in incidenti stradali; Gruppo del Museo diocesano di Ortona; Gruppi di studenti; Istituto Alighieri, di Cerginola; Istituto Petrusi, di Roma; Istituto La favola, di Aversa; Scuola Il cammino, di Rimini; Scuola Peter Pan, di Succovio; Scuola Papa Giovanni XXIII, di Formia; Gruppi di fedeli da Canicattì, Fondi, Cineto Romano, Forlì, Concordia, Pordenone, San Sino di Livorno, Bergamo, Pinerolo, Taranto, Monselice, Orsicc, Eric, Trapani, Piacenza, Sarzana.

Coppie di sposi novelli.
Gruppi di fedeli da: Croazia.
I polacchi: Pielgrzymi z parafii: Matki Boskiej Czeszotowskiej i św. Józefa; Matki Bożej w Kuliszku; Wniebowzięcia Najświętszej Maryi Panny z Bielowy; Oflarowania Najświętszej Maryi Panny z Ostrolęki; pielgrzymka osób niepełnosprawnych z Okrętku Matki Bożej Różańcowej z Puszczyn; pracownicy Szkoły Podstawowej nr 48 im. Wojsk Ochrony Pogranicza ze Szczecina; grupy turystyczne z Bialegoostoku i Opola; pielgrzymi indywidualni.

Il segreto confessionale è inviolabile. La Chiesa non ammette eccezioni in materia e, anzi, ha adeguato la sua normativa già nel 1988, includendo nella pena della scomunica, comminata in caso di violazione, anche chiunque utilizzi i nuovi strumenti tecnologici - come un registratore, un microfono o un apparecchio elettronico - per divulgare attraverso i mezzi di comunicazione quanto viene detto dal confessore e dal penitente. È entrato così subito nel vivo il dibattito del convegno sul tema «Il sigillo confessionale e la privacy pastorale», promosso dalla Penitenzieria apostolica dal 12 al 13 novembre nel Palazzo romano della Cancelleria.

Nel saluto iniziale il cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore, ha voluto sottolineare come occorra «dissipare subito ogni sospetto circa il fatto che il sistema di segretezza che l'ordinamento ecclesiale», proprio come ogni ordinamento giuridico, «si dà, sia volto a coprire trame, complotti o misteri, come qualche volta ingenuamente l'opinione pubblica è portata o, più facilmente, è suggestionata a credere». Il porporato ha poi spiegato che «scopo del segreto, sia sacramentale, sia extra sacramentale, è proteggere l'intimità della persona, cioè custodire la presenza di Dio nell'intimo di ogni uomo». A questo proposito, ha ricordato come «grandi e salutari sono gli effetti che con il segreto e la riservatezza si desiderano proteggere e custodire per salvaguardare la fama e la reputazione di qualcuno o rispettare diritti di singoli e di gruppi».

Da parte sua il reggente della Penitenzieria, monsignor Krzysztof Nykiel, affrontando l'argomento da una «prospettiva canonica», ha ricordato come da sempre la Chiesa abbia attribuito «particolare rilevanza alla riservatezza dell'incontro tra il fedele e il sacerdote nell'amministrazione del sacramento della penitenza, e la tutela di quello che sarà chiamato "segreto confessionale" si intreccia con lo sviluppo storico della forma del sacramento». Dalla progressiva scomparsa della penitenza pubblica all'introduzione della confessione auricolare - e con «lo sviluppo della disciplina canonica nella sua elaborazione in forme propriamente giuridiche, e non solamente teologiche o morali».

Il reggente ha sottolineato come «la storia di questo istituto risale già alla Chiesa antica», ma è con il concilio Lateranense IV del 1215



Johann Joseph Christian, «Angelo che invita al segreto della confessione» (abbazia di Ziefalten, Germania)

Aperto il convegno della Penitenzieria sul sigillo confessionale

Segreto per tutti

che «un canone sancisce per la prima volta il suo obbligo morale e giuridico come legge universale della Chiesa, prevedendo gravi sanzioni per i sacerdoti che lo infrangono». Nel corso dei secoli, la disciplina della Chiesa in questa materia è rimasta sostanzialmente la stessa, eccetto l'inserimento di alcune fattispecie, e l'inclusione della violazione del sigillo attraverso strumenti tecnici.

Monsignor Nykiel ha anche fatto notare come il sigillo confessionale «non vincoli solo il confessore, ma anche l'eventuale interprete e tutti coloro che in qualsiasi modo, anche casualmente, fossero venuti a conoscenza dei peccati accusati». Esso infatti «rappresenta un elemento sostanziale, qualificante e dirimente del sacramento della penitenza, perché rivela e palesa sostanzialmente il carattere divino del sacramento, che è motivo essenziale della causa perché questo sia e debba essere sempre rigorosamente "auricolare" e non pubblico». Del resto la Chiesa «è talmente gelosa della santità del sigillo sacramentale e talmente rispettosa del segreto dei penitenti» che «esclude come incapaci dal rendere testimonianza in giudizio i sacerdoti relativamente a tutto ciò che essi abbiano appreso e saputo in ogni singola confessione sacramentale, anche nel caso in cui sia stato

il penitente a chiedere la deposizione». Al punto che neppure la morte del penitente «potrà sciogliere il confessore da questo vincolo». Infatti, la legge del sigillo sacramentale «non ammette eccezioni. Nessun confessore può essere dispensato, anche se nel voler rivelare il contenuto di una confessione intendesse evitare un grave e imminente male».

Nel Codice di diritto canonico il sigillo sacramentale è «riferito solo al confessore mentre per le altre persone si parla di segreto». Questo significa che anche quest'ultimo è «in un certo senso, profondamente e radicalmente sacramentale per quanto non sia denominato sigillo».

Nella prima giornata del convegno, moderata da padre Maurizio Faggioni, sono intervenuti anche Francesco Borghini e Francesco D'Agostino. Entrambi hanno approfondito il tema della comunicazione interpersonale: il primo alla luce dei progressi dell'interconnessione telematica, che offre all'uomo «straordinarie risorse» ma lo espone anche a subdole forme di «dipendenza»; il secondo richiamando i fondamenti filosofici, normativi e teologici, con particolare attenzione alla dialettica tra verità e menzogna e al rapporto tra sistema giuridico e «assoluto di Dio».

Nomine episcopali

Le nomine di oggi riguardano la Chiesa in Spagna e in Brasile.

César Augusto Franco Martínez
vescovo di Segovia (Spagna)

Nato il 16 dicembre 1948 a Piñuecar, arcidiocesi di Madrid, ha compiuto gli studi nel seminario minore e in quello maggiore della capitale spagnola ed è stato ordinato sacerdote il 20 maggio 1973. Ha completato la formazione conseguendo presso la Pontificia università di Comillas nel 1978 la licenza e nel 1983 il dottorato in teologia; e presso la Scuola biblica e archeologica di Gerusalemme nel 1980 il diploma in studi biblici. Nel corso del suo ministero dal 1973 al 1986 è stato coadiutore in diverse parrocchie; dal 1983 al 1995 è stato rettore dell'oratorio Santo Niño del Redemio; dal 1986 al 1994 è stato segretario del consiglio presbiterale di Madrid; dal 1995 al 1996 è stato vicario episcopale della vicaria VII dell'arcidiocesi. Il 4 maggio 1996 è stato eletto vescovo titolare di Ursona e ausiliare di Madrid, e ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 29 giugno successivo. Dal 1997 al 2011 è stato capellano nazionale dell'Associazione cattolica dei propagandisti ed è stato il coordinatore generale della Giornata mondiale della gioventù svoltasi nel 2011 nella capitale spagnola. Nel novembre 2012 è stato nominato presidente del capitolo dei canonici della cattedrale madrilenia. In seno alla Conferenza episcopale spagnola è stato membro di diverse commissioni e attualmente presiede la Commissione per l'insegnamento e la catechesi.

Antônio Tourinho Neto
ausiliare di Olinda e Recife (Brasile)

Nato il 9 gennaio 1964 a Jequié, nello Stato di Bahia, ha frequentato i corsi di filosofia presso l'Università cattolica di Salvador (1982-1984) e quelli di teologia presso l'Istituto superiore dell'arcidiocesi di São Sebastião do Rio de Janeiro (1985-1988). Inoltre, ha conseguito la licenza presso l'Istituto di diritto canonico dell'arcidiocesi carioca (1988-1990) e frequentato corsi di contabilità, di lingua inglese (1986-1994) e di psicanalisi (2011-2013). Ordinato sacerdote il 25 gennaio 1990, per la diocesi di Jequié è stato vicario della parrocchia Nossa Senhora da Conceição ad Aiquara (1990), membro della società brasiliana dei canonisti (dal 1990) e del tribunale ecclesiastico regionale Nordeste III, difensore del vincolo matrimoniale e promotore di giustizia (1990-1993), promotore vocazionale della diocesi (1991-1993), giudice audiere della camera ecclesiastica di Jequié (1990-2009), parroco della cattedrale (1994-2009), cancelliere della curia (1999-2007) e 2012), membro del consiglio presbiterale (2007-2012), direttore spirituale del seminario João Paulo II (2008-2009), coordinatore regionale della Fazenda da esperança per gli stati di Bahia, Alagoas e Sergipe (2009-2010), membro del collegio dei consultori (2009-2013) e parroco della comunità di Santo Antônio do Quiilometro Cem, nel municipio di Brejeiros (2010-2014). È stato inoltre direttore spirituale dei movimenti ecclesiali Treinamento de liderança cristã per la gioventù (1991-1994), Encontro de casais con Cristo (1996-1999), Renovação carismática católica a Jequié (1991-1998) e nello stato di Bahia (2005-2008) e assistente ecclesiastico della compagnia di Santa Orsola (Nordeste) - istituto secolare Angela Merici (1999-2009).

Gruppi di fedeli all'udienza generale



De France: groupe de pèlerins des diocèses d'Amiens, d'Orléans, et de Bourges; paroisse d'Herrlisheim; groupe de la Direction diocésaine de l'enseignement catholique d'Autun; anciens de l'Ecole normale de Sélestat.

From England: Students and Staff from: Christ the King School; Pilgrims from the following parishes: Saint Joseph's Parish, Leicester; Saint Philomena, Liverpool; Saint Therese of the Child Jesus, Rochford; Our Lady and Saint Philip Neri Parish, Sydenham, London.

From Denmark: Staff and Students from Saint Birgitta School, Maribo.

From South Africa: A group of pilgrims.

From Indonesia: Pilgrims from the Parish of Maria Kusuma Karmel, Jakarta.

From Japan: Students and Staff from Saint Paul's Catholic High School, Tokyo; Members of the Noio Satori Choir of Japan; Members of the Miyazaki Choir.

From the United States of America: Pilgrims from the following groups:

The Institute for Priestly Formation, Omaha, Nebraska; Catholic Radio Network, Fargo, North Dakota; Centro Católico Carismático, Diocese of New York; Participants in the Transatlantic Capital to Capital Exchange; The American Institute of Certified Public Accountants; Students and Staff from: Franciscan University of Steubenville, Austrian Campus De Paul University, Chicago, Illinois; Pilgrims from: The Archdiocese of Portland in Oregon; The Diocese of Toledo; The Diocese of Tulsa; Pilgrims from the following parishes: Holy Family, Orange, California; Saint Charles Borromeo, Bridgetown, Connecticut; Sacred Heart, Okeechobee, Florida; Our Lady Queen of Heaven, Lake Charles, Louisiana; Saint Theodore, Lake Charles, Louisiana; Saint Cleus, St. Charles, Missouri; Saint Matthias, Lemay, Missouri; Saint Rose of Lima, De Soto, Missouri; Saint Gabriel, Saddle River, New Jersey; Holy Cross, Lakes Cruces, New Mexico; Holy Name of Mary, Spring Valley, New York; Saint Clement, Lakewood, Ohio; Saint Edward, Ashland, Ohio; Saint Albert the Great, Austin, Texas; Saint Thomas the Apostle, Fort Worth, Texas; Saint Mary, Taylorville, Illinois; Saint Benedict, Richmond, Virginia.

Aus der Bundesrepublik Deutschland: Pilgrimsgruppen aus dem Pfarrgemeindefratium St. Ulrich und St. Magnus, Bodnegg; Heilige Maria, Frauenueberharing; St. Martin, Fridring; St. Sebastian, Kruin; St. Maria, Mainz; St. Johannes, Oldes; St. Alexander und St. Theodor, Ottoberuren; St. Peter und Paul und St. Nepumuk, Remagen; St. Sebastian, Simonswald; Pilgrimsgruppe aus dem Bistum Rottenburg-Stuttgart; Pilgrimsgruppe aus Sochtenau; Bund der

Historischen Deutschen Schutzbruderschaft; Bundesweite Maltesergroupe; Kolpingfamilie Tilfingerode; Fokolarbewegung, Berlin; DJK Eintracht-Coesfeld; Deutscher Malteser Hilfsdienst, Köln; Pilgergruppe von Palliativ-Patienten aus Landau; Scholerinnen, Schüler und Lehrer aus folgenden Schulen: Maria-Wald-Realschule, Mündelheim; Grund- und Oberschule Lathen an der Ems.

Aus der Republik Österreich: Pilger aus der Pfarrei St. Stephan, Wien.

Aus der Schweizerischen Eidgenossenschaft: Pilgergruppen aus den Pfarrgemeinden Heiliger Martin, Vesp; Pilgergruppen aus Locarno; aus dem Kanton Wallis.

Aus der Provinz Bozen in Republik Italien: Pilgergruppe aus Südtirol; Männerchor «Coro Laurino», Bozen; Pustertal, Bruneck.

Ut het Koninkrijk der Nederlanden: Pelgrimsgroep studenten en professoren van het Hogeschool te Utrecht.

De España: Parroquia de San Sebastián, de Madrid; Parroquia la Purísima, de Madrid; grupo de Catecúmenos, Catecúmenos «Huellas de Teresa de Jesús».

De México: Estudiantina femineil de la Universidad autónoma de Querétaro.

De Guatemala: Colegio Alemán y Austriaco, de Guatemala; grupo de peregrinos a Tierra Santa.

De Chile: Escuela de Investigaciones Policiales, de Santiago.

De Argentina: Basílica Nuestra Señora de Socorro, de Buenos Aires; Parroquia Cristo Rey, de La Plata; Delegación de la Federación Argentina de Consejos Profesionales de Ciencias Económicas; Asociación católica Amuniar.

Do Brasil: Capela Militar Nossa Senhora da Conceição da Força Aeronáutica, São Pedro da Aldeia-Rio de Janeiro; Paróquia Nossa Senhora de Guadalupe, de Curitiba; grupo da Diocese de Tubarão; Paróquia Jardim da Imaculada, de Ocidental-Goias.

All'udienza generale il Pontefice individua le caratteristiche dei ministri della Chiesa

In ascolto della gente

Guai a chi pensa di avere sempre la risposta giusta

Accoglienza, sobrietà, pazienza, mitezza, affidabilità, bontà di cuore: è questo «alfabeto, la grammatica di base di ogni ministero» nella Chiesa. Ma — ha ricordato Papa Francesco all'udienza generale di mercoledì 12 novembre in piazza San Pietro — c'è un «atteggiamento di fondo» da non dimenticare: la «consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia, aiuta un pastore anche a non cadere nella tentazione di porsi al centro dell'attenzione e di confidare soltanto in se stesso». I ministri della Chiesa devono con umiltà «mettersi in ascolto della gente».

Cari fratelli e sorelle, buongiorno.

Abbiamo evidenziato nella catechesi precedente come il Signore continui a passare il suo gregge attraverso il ministero dei vescovi, coadiuvati dai presbiteri e dai diaconi. E in loro che Gesù si rende presente, nella potenza del suo Spirito, e continua a servire la Chiesa, alimentando in es-

sa la fede, la speranza e la testimonianza della carità. Questi ministri costituiscono, quindi, un dono grande del Signore per ogni comunità cristiana e per la Chiesa intera, in quanto sono un segno vivo della sua presenza e del suo amore.

Oggi voglio ricordarvi: che cosa viene richiesto a questi ministri della Chiesa, perché possano vivere

in modo autentico e fecondo il proprio servizio?

Nelle "Lettere pastorali" inviate ai suoi discepoli Timoteo e Tito, l'apostolo Paolo si sofferma con cura sulla figura dei vescovi, dei presbiteri e dei diaconi, — anche sulla figura dei fedeli, degli anziani, dei giovani. Si sofferma in una descrizione di ogni cristiano nella Chiesa, delineando per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, ciò a cui essi sono chiamati e le prerogative che devono esercitare ricorrendo a scute in coloro che vengono scelti e investiti di questi ministeri. Ora, è emblematico come, insieme alle doti inerenti la fede e la vita spirituale — che non possono essere trascurate, perché sono la vita stessa —, vengano elencate alcune qualità squisitamente umane: l'accoglienza, la sobrietà, la pazienza, la mitezza, l'affidabilità, la bontà di cuore. È questo alfabeto, la grammatica di base di ogni ministero! Deve essere la grammatica di base di ogni vescovo, di ogni prete, di ogni diacono. Sì, perché senza questa predisposizione bella e genuina a incontrare, a conoscere, a dialogare, ad apprezzare e a relazionarsi con i fratelli in modo rispettoso e sincero, non è possibile offrire un servizio e una testimonianza davvero gioiosi e credibili.

C'è poi un atteggiamento di fondo che Paolo raccomanda ai suoi discepoli e, di conseguenza, a tutti coloro che vengono investiti del ministero pastorale, siano essi vescovi, sacerdoti, presbiteri o diaconi. L'apostolo esorta a rivivere continuamente il dono che è stato ricevuto (cfr. 1 Tim 4, 14; 2 Tim 1, 6). Questo significa che deve essere sempre viva la consapevolezza che non si è ve-

scovi, sacerdoti o diaconi perché si è più intelligenti, più bravi e migliori degli altri, ma solo in forza di un dono, un dono d'amore elargito da Dio, nella potenza del suo Spirito, per il bene del suo popolo. Questa consapevolezza è davvero importante e costituisce una grazia da chiedere ogni giorno! Infatti, un Pastore che è cosciente che il proprio ministero scaturisce unicamente dalla mi-

sericordia e dal cuore di Dio non potrà mai assumere un atteggiamento autoritario, come se tutti fossero ai suoi piedi e la comunità fosse la sua proprietà, il suo regno personale.

La consapevolezza che tutto è dono, tutto è grazia, aiuta un Pastore ad non cadere nella tentazione di porsi al centro dell'attenzione e di confidare soltanto in se stesso. Sono le tentazioni della vanità, dell'orgoglio, della sufficienza, della superbia. Guai se un vescovo, un sacerdote o un diacono pensassero di sapere tutto, di avere sempre la risposta giusta per ogni caso e di non avere bisogno di nessuno. Al contrario, la coscienza di essere lui per primo oggetto della misericordia e della compassione di Dio deve portare un ministro della Chiesa ad essere sempre umile e comprensivo nei confronti degli altri. Pur nella consapevolezza di essere chiamato a custodire con coraggio il deposito della fede (cfr. 1 Tim 6, 20), egli si metterà in ascolto della gente. È cosciente, infatti, di avere sempre qualcosa da imparare, anche da coloro che possono essere ancora lontani dalla fede e dalla Chiesa. Con i propri confratelli, poi, tutto questo deve portare ad assumere un atteggiamento nuovo, improntato alla condivisione, alla corresponsabilità e alla comunione.

Cari amici, dobbiamo essere sempre grati al Signore, perché nella persona e nel ministero dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi continua a guidare e a formare la sua Chiesa, facendola crescere lungo la vita della santità. Allo stesso tempo, dobbiamo continuare a pregare, perché i Pastori delle nostre comunità possano essere immagine viva della comunione e dell'amore di Dio.



Beato Angelico particolare degli affreschi della Cappella Nicolina (1447-1449, Città del Vaticano)

Essere povero non è una colpa

Avevano il posto d'onore stamani in piazza San Pietro i venticinque ospiti di Papa Francesco, da lui personalmente invitati. «Sono tutti giovani argentini che in passato hanno avuto problemi con la droga: ne sono usciti e ora stanno lavorando per aiutare altri ragazzi a vincere la tossicodipendenza». A parlare è don Juan Carlos Molina, un sacerdote impegnato in prima linea nella lotta alla droga in tutto il Paese, a partire dalla Patagonia. Tanto che il presidente della Repubblica argentina lo ha messo alla guida della Secretaría de programación para la prevención de la drogadicción y la lucha contra el narcotráfico (Sedronar), l'organismo nazionale responsabile del coordinamento delle politiche contro le dipendenze. «Sono venuti qui su invito personale di Papa Francesco che, da sempre, è attento con delicatezza alle persone povere e umili alle prese con questioni così gravi», spiega don Molina. Ognuno dei venticinque giovani ha consegnato al Papa più di un dono personale. E sul proprio berretto tutti avevano scritto un messaggio: *Ser pobre no es un delito* il più diffuso. Hanno anche preparato bandiere e striscioni per riaffermare il loro impegno a lottare per la vita.

finalmente ha potuto abbracciare: attraverso il sostegno dell'associazione Giovanni sorrisi di Reggio Emilia, diretta da Monica Caldana, e con la collaborazione del policlinico San Matteo di Pavia che ha accompagnato trenta piccoli pazienti della clinica oncoematologica. L'incontro tra il Papa e Lucia è avvenuto nell'aula Paolo VI. Qui, al riparo dal «tempo un po' pazzo», come lui stesso lo ha definito, Francesco ha voluto che fossero accolte le persone ammalate e disabili, in modo che non fossero esposte alla pioggia. «Potete seguire l'udienza dal maxischermo» ha detto loro, prima di recitare insieme l'Ave Maria e di benedirli. E per loro, durante l'incontro in piazza, ha chiesto anche un applauso, ha chiesto un segno di fraternità. Nell'aula Paolo VI era presente anche una folta delegazione dell'Associazione nazionale displasia ectodermica, composta da centoquindici adulti e cinquanta bambini. Significativa, poi, la partecipazione all'udienza dei rappresentanti della Federazione cure palliative, che coordina settantasette organizzazioni impegnate a stare accanto ai malati inguaribili, all'indomani della loro giornata nazionale che si è celebrata l'11 novembre.

Da Perugia sono poi arrivati cinquanta giovani disabili che lavorano nella cooperativa sociale Re.legart; tempo fa hanno ricevuto una lettera autografa del Papa che li ringraziava di un loro dono. E oggi sono venuti a salutarlo personalmente. Al termine dell'udienza in piazza, Francesco ha salutato la delegazione della Chiesa ortodossa di Creta, guidata dal metropolita di Rethymno, Eugenios, a Roma per presentare «un progetto per commemorare, nel 2016, il cinquantesimo della restituzione delle reliquie di san Tito». Inoltre, per digli «grazie» per la beatificazione, il 25 ottobre in Brasile, di madre Assunta Marchetti, cofondatrice delle missionarie scalabriniane di San Carlo Borromeo, la superiora generale, suor Neusa de Fátima Mariano, ha presentato al Pontefice «una reliquia e un'offerta per i poveri» insieme all'originale ritratto della beata dipinto dalla pittrice russa Natalia Tsarkova. Infine, come «segno di pace», è stato consegnato al Papa uno scatoletto colmo di cartoline che lo invitano a visitare il santuario mariano del monte Lussari in Friuli, caro a italiani, austriaci e sloveni.



«È la prima volta che escono dal loro ambiente, dal loro barrio» aggiunge il sacerdote che li ha accompagnati a Roma. Tra gli argentini presenti all'udienza, anche il calciatore di origine croata Dario Cvitanich, in forza alla squadra francese del Nizza. Sempre dall'Argentina è venuta la responsabile nazionale del programma mondiale «Make a wish» che si occupa di realizzare i desideri dei bambini ammalati. Mónica Parisier ha raccontato che «in dodici anni sono state realizzate oltre cinquemila richieste». Alcune delle quali, confida, «riguardano proprio la possibilità di incontrare il Papa». Ed è precisamente quello che stamani è accaduto a Lucia, una bambina di dieci anni alle prese con una grave malattia. Aveva chiesto espressamente di poter incontrare Francesco e

Nel saluto agli spagnoli anche il ricordo del trattato fra Argentina e Cile firmato trent'anni fa

Il dolore del Papa per gli studenti messicani uccisi

Il Papa invoca «una vasta mobilitazione di coscienze in favore dei cristiani» che in diverse parti del mondo continuano a essere vittime di «un'assurda violenza» a motivo della loro fede. L'appello è stato lanciato da Francesco al termine dell'udienza generale, durante i saluti rivolti ai vari gruppi presenti in piazza San Pietro. Il Pontefice ha anche rivolto un pensiero agli studenti messicani uccisi dai narcotrafficanti e ha ricordato il trattato di pace tra Argentina e Cile firmato trent'anni fa.

Sono lieto di accogliere i cari pellegrini di lingua francese, in particolare i gruppi provenienti dalla Francia. Vi invito a pregare il Signore perché i Pastori delle vostre comunità siano sempre immagini viventi della comunione e dell'amore di Dio per tutti. Che Dio vi benedica!

Saluto i pellegrini di lingua inglese presenti all'odierna Udienza, specialmente i vari gruppi provenienti da Inghilterra, Danimarca, Sud Africa, Indonesia, Giappone e Stati Uniti d'America. Ringrazio i cori per la loro lode a Dio attraverso il canto. Su tutti voi e sulle vostre famiglie, invoco la gioia e la pace nel Signore Gesù. Dio vi benedica!

Un caloroso benvenuto ai pellegrini e visitatori provenienti dai Paesi di lingua tedesca. Saluto in particolare il gruppo di pazienti del Centro di cure palliative di Landshut. Grati al Signore che nel ministero dei vescovi, dei sacerdoti e dei diaconi continua a guidare e formare la sua Chiesa, vogliamo pregare per i pastori affinché possano essere sempre di più immagine viva della comunione e dell'amore di Dio. Il Signore vi protegga sempre.

Saludo a los peregrinos de lengua española, en particular a los grupos provenientes de España, Argentina, México, y quiero de alguna manera expresar a los mexicanos, a los aquí presentes y a los que están en la patria, mi cercanía en este momento doloroso de legal desamparación, pero, sabemos, de asesinato de los estudiantes. Se hace visible la realidad dramática de toda la criminalidad que está detrás del comercio y tráfico de drogas. Estoy cerca de ustedes y de sus familias. De Guatemala, y Chile. Me agrado ver el grupo de militares chilenos en estos días en que estamos conmemorando el trigésimo aniversario de la firma del tratado de paz entre Argentina y Chile. Los límites ya están claros, no nos vamos a seguir peleando por los límites; nos vamos a pelear por otras cosas, pero no por eso. Pero hay una cosa que quiero hacer notar: esto se dio gracias a la voluntad de diálogo. Solamente cuando hay voluntad de diálogo se solucionan las cosas. Y quiero también elevar un pensamiento de gratitud a san Juan Pablo II y al Cardenal Samoré, que tanto hicieron para lograr esta paz entre nosotros. Ojalá todos los pueblos que tengan conflictos de cualquier índole, sean limítrofes o culturales, se animen a solucionarlos en la mesa del diálogo y no en la crueldad de una guerra. Saludo a todos los ciudadanos de los demás países latinoamericanos presentes. Invito a todos a dar gracias a Dios

por las personas que ejercen un ministerio de guía en la Iglesia y la hacen crecer en santidad. Recemos para que sean siempre imagen viva del amor de Dios. Muchas gracias.

Carissimi pellegrini di lingua portoghese, vi saluto cordialmente tutti, con una menzione speciale per i parrochiani di "Nossa Senhora de Guadalupe" di Curitiba e i diaconi di Tubarão, i fedeli della Cappella Militare "Nossa Senhora da



Conceição» e della parrocchia "Jardim da Imaculada". Non stanchiamoci di vigilare sui nostri pensieri e atteggiamenti per pregustare fin d'ora il calore e lo splendore del volto di Dio, che contempleremo in tutta la sua bellezza nella vita eterna. Scenda, generosa, la sua Benedizione sui di voi e sulle vostre famiglie!

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua araba, in particolare a quelli provenienti dalla Giordania. Afferma San Paolo che Dio «ha scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla [...] perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio» (1 Cor 1, 28-29). La chiamata di Dio è sempre frutto della Sua generosità, compassione e misericordia. Pregate dunque per i vostri Pastori affinché vivano il loro ministero con uno spirito di umiltà, di servizio e di ascolto e diventino immagine viva della comunione e dell'amore di Dio. Il Signore vi benedica e vi protegga sempre dal maligno!

Saluto con gioia i pellegrini croati, in modo speciale la Delegazione delle Autorità del Ministero della Difesa, degli Affari interni, dei Veterani e gli ufficiali dell'Ordinariato Militare accompagnati dal loro Vescovo, Mons. Juraj Ježević. Cari amici, la Benedizione di Dio sia sempre su di voi e sulle vostre famiglie e vi custodisca nella gioia e nella pace. Siano lodati Gesù e Maria!

Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Oggi ricorre il 25° della canonizzazione di Fra' Alberto — Adam Chmielowski. Papa San Giovanni Paolo

II l'aveva chiamato «Patrono della difficile svolta nella vostra patria e nell'Europa». Impariamo da lui a mettere in pratica l'amore misericordioso verso i più bisognosi, che sono l'immagine viva di Cristo — «Ecce Homo». Il motto di Fra' Alberto «Essere buono come il pane» fruttifica in noi con la sollecitudine per i fratelli. Vi benedico di cuore.

Con grande trepidazione seguo le drammatiche vicende dei cristiani che in varie parti del mondo sono perseguitati e uccisi a motivo del loro credo religioso. Sento il bisogno di esprimere la mia profonda vicinanza spirituale alle comunità cristiane duramente colpite da un'assurda violenza che non accenna a fermarsi, mentre incoraggio i Pastori e i fedeli tutti ad essere forti e saldi nella speranza. Ancora una volta, rivolgo un accorato appello a quanti hanno responsabilità politiche a livello locale e internazionale, come pure a tutte le persone di buona volontà, affinché si intraprenda una vasta mobilitazione di coscienze in favore dei cristiani perseguitati. Essi hanno il diritto di ritrovare nei propri Paesi sicurezza e serenità, professando liberamente la nostra fede. E adesso per tutti i cristiani, perseguitati perché cristiani, vi invito a pregare il Padre Nostro.

I fedeli che partecipano a questa udienza sono in due posti: uno qui in piazza — tutti noi ci vediamo —, l'altro posto è l'aula Paolo VI dove ci sono tanti ammalati, più di ducento. E siccome il tempo era così incerto, non si sapeva se c'era il pericolo della pioggia o no, pertanto sono lì al coperto e seguono l'udienza nel maxischermo. Invito a salutare con un applauso i nostri fratelli dell'Aula Paolo VI.

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. Saluto le Suore Scalabriniane, grazie tante per quello che voi fate per i migranti, per i rifugiati, grazie; le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa di Gesù Bambino, che celebrano il Capitolo Generale, e gli studenti e docenti della Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale dell'Università Pontificia Salesiana, in occasione del 25° anniversario di fondazione. Saluto le famiglie con vittime di incidenti stradali e di persone scomparse, ed assicuro la mia preghiera per quanti hanno perso la vita sulle strade e per quanti non sono mai tornati agli affetti dei loro familiari. Saluto i fedeli di Ganacatti, ce ne sono tanti; la Federazione Cure Palliative; la Cooperativa RE.LEGART di Perugia; e i bambini del Policlinico San Matteo di Pavia e quelli dell'Associazione Nazionale Displasia Ectodermica. La visita alle Tombe degli Apostoli favorisce in tutti il senso di appartenenza alla famiglia ecclesiale.

Rivolgo un pensiero ai giovani, agli ammalati e agli sposi novati. Ieri abbiamo celebrato la memoria di San Martino, Vescovo di Tours, la grande carità sia di esempio a voi, cari giovani, per vivere la vita come una donazione; il suo abbandono in Cristo Salvatore sostenga voi, cari ammalati, nei momenti bui della sofferenza; e il suo vigore spirituale ricordi a voi, cari sposi novelli, la centralità della fede nel cammino coniugale.

Test n°156 - BONIFICI
**NUOVA POSTEPAY EVOLUTION.
TESTATA PER RESISTERE
A TUTTI I TUOI MOVIMENTI.**



**TESTATA PER TUTTO,
PERFINO PER LA VITA
DI OGNI GIORNO.**

POSTEPAY EVOLUTION, LA CARTA CHE NON TI CHIEDE IL CONTO:

- 🔌 BONIFICI E ACCREDITO STIPENDIO
- 🔌 MINIRICARICHE GRATUITE DA APP
- 🔌 PAGAMENTO BOLLETTINI E DOMICILIAZIONE BOLLETTE

postepay.it

Posteitaliane

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali della carta Postepay Evolution consulta il relativo Foglio Informativo disponibile presso gli Uffici Postali e su posta.it. Poste Italiane S.p.A., Società con Socio Unico - Patrimonio BancoPosta. Sono previste limitazioni per particolari tipologie di bonifico. Per il dettaglio è necessario consultare il Foglio Informativo.